

Relazione archeologica preliminare

Linee a 132 kV a Semplice Terna

“Pessina – FS Cremona” T. 657

“Pessina – Canneto sull’Oglio” T. 181

“Asola – Canneto sull’Oglio” T. 184

Progetto di realizzazione delle linee aeree a 132 kV
nell'area ad est di Cremona, previsto dal Piano di Sviluppo
della rete di trasmissione nazionale,
in Provincia di Cremona e di Mantova

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE



Unità Progettazione Realizzazione Impianti.
Il Responsabile
(Signature)
(P. ZANNI)

Storia delle revisioni

Rev. 00	del 27/02/2015	Prima emissione
---------	----------------	-----------------

Elaborato	Verificato	Approvato
Dott. G. BASSI	F. Pedrinazzi DTNO-UPRI-Team Linee	P. Zanni DTNO-UPRI

Relazione archeologica preliminare

Sommario

1	PREMESSA.....	3
1.1	DESCRIZIONE DELL'OPERA.....	3
2	INQUADRAMENTO GEOLOGICO - GEOMORFOLOGICO.....	4
3	INQUADRAMENTO STORICO	6
3.1	Preistoria e Protostoria.....	6
3.2	L'età romana	7
3.2.1	La centuriazione.....	8
3.2.2	La viabilità in epoca romana.....	9
3.3	L'epoca medievale	10
4	ELENCO DEI SITI ARCHEOLOGICI SEGNALATI.....	12
5	ANALISI DELLA FOTOAEREA	15
6	LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA	17
7	Galleria fotografica	18
8	LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	22
9	ARCHIVI CONSULTATI	22

ELABORATI CARTOGRAFICI

DE23181B1BBX00114 Carta archeologica

1: 10.000

 <small>T E R N A G R O U P</small>	Progetto di realizzazione delle linee aeree a 132 kV nell'area ad est di Cremona, previsto dal Piano di Sviluppo della rete di trasmissione nazionale, in Provincia di Cremona e di Mantova	Codifica RE23181B1BBX00105	
		Rev. N° 00 del 27/02/2015	Pag. 3 di 22
Relazione archeologica preliminare			

1 PREMESSA

L'intervento in oggetto prevede l'adeguamento degli elettrodotti a 132 kV a Semplice Terna T. 657 denominato "Pessina – FS Cremona", T. 181 "Pessina – Canneto sull'Oglio" e T. 184 "Asola – Canneto sull'Oglio" ed è localizzato nel territorio di Cremona, Persico Dosimo (CR), Gadesco Pieve Delmona (CR), Vescovato (CR), Cicognolo (CR), Pescarolo (CR), Pessina Cremonese (CR), Isola Dovarese (CR), Casalromano (MN), Asola (MN).

La seguente relazione è finalizzata all'analisi preliminare della componente archeologica .

1.1 DESCRIZIONE DELL'OPERA

A seguito di un'attenta valutazione dei tracciati delle linee:

- T.657 Pessina – FS cremona;
- T.181 Pessina – Canneto sull'Oglio;
- T.184 Asola – Canneto sull'Oglio;

considerata la tipologia dei sostegni ed il loro stato di usura, l'inadeguatezza dei conduttori attuali, nonché la vetustà della linea, è emersa la necessità di procedere alla sostituzione di parte della tratta della linea T. 657 e degli interi tracciati delle linee T. 181 e T. 184 onde scongiurare il pericolo, dettato dalla situazione attuale dei tracciati, di possibili futuri tracolli delle strutture.

Il tracciato si sviluppa prevalentemente in aree pianeggianti adibite a terreno agricolo.

L'intervento in progetto interesserà i seguenti tratti di linea:

- linea T.657 tra il p. 136, ubicato nel territorio di Cremona, e il p. 999 nella cabina Primaria di Pessina Cremonese (CR), per una lunghezza di km 12,713;
- linea T.181 tra il p. 000 nella cabina Primaria di Pessina Cremonese (CR) e il p. 205, nel territorio del comune di Casalromano (MN), per una lunghezza di km 10,024;
- linea T.184 tra il p. 205 precedentemente citato e il p. 999 nella cabina Primaria di Asola (MN) per una lunghezza di km 5,151 .

In ragione dei tratti appena descritti, l'intervento si sviluppa per una lunghezza complessiva di km 27,888.

 <small>T E R N A G R O U P</small>	Progetto di realizzazione delle linee aeree a 132 kV nell'area ad est di Cremona, previsto dal Piano di Sviluppo della rete di trasmissione nazionale, in Provincia di Cremona e di Mantova Relazione archeologica preliminare	Codifica RE23181B1BBX00105	
		Rev. N° 00 del 27/02/2015	Pag. 4 di 22

Il nuovo tracciato sarà realizzato quasi completamente in linea al tracciato esistente.

La variante consentirà di innalzare i conduttori ad altezze sufficienti, tali da garantire una distanza orizzontale e verticale conformi con la normativa vigente.

2 INQUADRAMENTO GEOLOGICO - GEOMORFOLOGICO

Inquadramento regionale

La geologia di questo tratto di pianura lombarda è strettamente influenzata dall'alternanza delle azioni di deposito ed erosione dei corsi d'acqua (fiumi Po a sud e Oglio a nord), connessi ai complessi fenomeni climatici che si sono susseguiti dal Pleistocene ai nostri giorni. Nella pianura cremonese e mantovana sono attualmente riconoscibili una serie di terrazzi fluviali la cui successione altimetrica risponde alla regola: la quota è tanto maggiore quanto più antica è l'età del terrazzo; inoltre tanto più antica è l'età del terrazzo più ridotta sarà la sua estensione attuale, in quanto sottoposto all'azione erosiva negli stadi interglaciali successivi.

La successione dei terrazzi nella pianura lodigiana è la seguente:

Fluviale Mindel: superfici più antiche e poste a quote maggiori,

Fluviale Riss: superfici intermedie per quota ed età,

Fluviale Würm: superfici più recenti e disposte a quote inferiori.

Quest'ultima costituisce il "Livello fondamentale della pianura o piano generale terrazzato (PGT)", risultato dell'ultima fase dell'esteso colmamento della pianura. Successivamente a tale colmamento alluvionale, nel corso del cataglaciale (fase di ripresa termica dopo il periodo freddo) würmiano, ha avuto inizio un ciclo prevalentemente erosivo protrattosi nell'Olocene, che ha determinato la formazione delle alte scarpate morfologiche che, incidendo il (PGT), delimitano le valli dei principali fiumi occupate, a loro volta, dai successivi depositi alluvionali medio recenti (*fig. 1*).

Inquadramento locale

In Fig. 1 si nota che il tracciato della linea aerea attraversa sia depositi alluvionali fluvio-glaciali e fluviali, caratterizzati da depositi sabbiosi con lenti limose e sottili livelli ghiaiosi e con strati di alterazione superficiale di debole spessore generalmente brunastro, condizioni tipiche del Livello Fondamentale della Pianura, sia le alluvioni recenti del fiume Oglio.

Relazione archeologica preliminare

In particolare si nota che il tracciato dell'elettrodotto in discussione attraversa le seguenti unità geomorfologiche (Carta geologica e geomorfologica All. DE23181B1BBX00108) della porzione meridionale di pianura con aree stabili e idrografia di tipo meandriforme (bassa pianura sabbiosa) e della valle alluvionale del fiume Oglio.

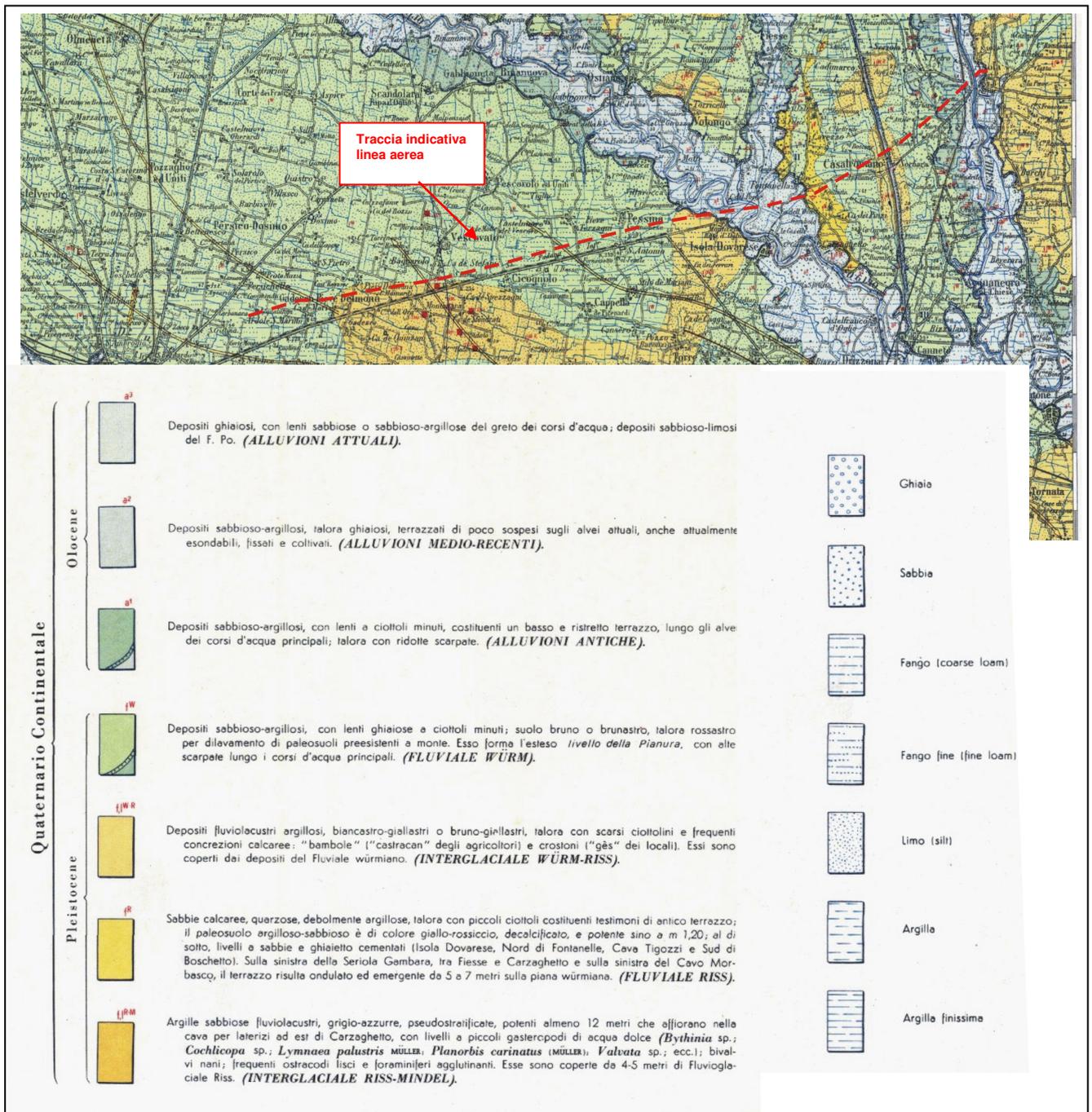


Fig. 1 – Estratto da Carta Geologica d'Italia 1:100.000, F61, Cremona.

 T E R N A G R O U P	Progetto di realizzazione delle linee aeree a 132 kV nell'area ad est di Cremona, previsto dal Piano di Sviluppo della rete di trasmissione nazionale, in Provincia di Cremona e di Mantova Relazione archeologica preliminare	Codifica RE23181B1BBX00105	
		Rev. N° 00 del 27/02/2015	Pag. 6 di 22

3 INQUADRAMENTO STORICO

3.1 Preistoria e Protostoria

I più antichi reperti archeologici rinvenuti in provincia di Cremona sono ascrivibili al Mesolitico, ma solo nel Neolitico il territorio cremonese ospitò stabilmente delle popolazioni, dedite alla caccia e raccolta nonché all'agricoltura. Particolare importanza ebbe la cultura del Vho (nei pressi di Piadena), i cui appartenenti realizzarono villaggi palafitticoli lungo il corso inferiore dell'Oglio.

Durante le Età dei metalli si verificarono migrazioni verso la pianura Padana dalle zone transalpine: questi popoli, di origine celtica, controllarono il territorio cremonese, senza però stabilirvi insediamenti di grande rilievo. La zona nord-orientale della Provincia fu soggetta ai Galli Cenomani, stanziatisi nel Bresciano e di cui vi sono poche testimonianze, concentrate prevalentemente a Piadena. La zona occidentale fu controllata dagli Insubri, ai quali appartenne la piazzaforte di *Acerrae*, probabilmente nei pressi dell'attuale Pizzighettone, ma della quale non sono state rinvenute testimonianze archeologiche.

La storia dell'Alto Mantovano inizia dal periodo neolitico, con le più antiche testimonianze sicure della presenza umana nella zona. Se infatti nel corso dei periodi paleolitici e mesolitici queste terre furono frequentate sporadicamente da qualche cacciatore nomade, è nel corso del VI-V millennio a.C. che si consolida una presenza stanziale con alcuni insediamenti stabili di agricoltori e allevatori. Su questi sostrati poi, nel corso del III e del II millennio a.C., si svilupparono le culture metallurgiche dell'età del Rame e dell'età del Bronzo. Quest'ultima è caratterizzata dalla diffusione nell'area delle colline moreniche di villaggi palafitticoli dell'età del bronzo, dall'anno 2011 riconosciuti come patrimonio dell'umanità dall'Unesco.

Successivamente, dalla prima metà del I millennio a.C., si verificarono lo stanziamento di popolazioni galliche e le prime fasi della romanizzazione. La preistoria nell'Alto Mantovano si conclude con la definitiva conquista romana della regione, nel I secolo a.C., quando, con la concessione del diritto romano e con le leggi agrarie triumvirali, tutto il territorio dell'Alto Mantovano venne definitivamente inserito nell'Italia Romana, in particolare, in epoca augustea, nella Regio X Venetia et Histria. Nel contesto di un territorio in cui erano stanziati i Galli Cenomani, la romanizzazione dell'Alto Mantovano è testimoniata da numerosi resti archeologici di edifici, ville, necropoli, infrastrutture e dalle vestigia della centuriazione, tutti elementi che documentano la vita quotidiana di un'area provinciale in epoca imperiale.

Relazione archeologica preliminare

3.2 L'età romana

Come tramanda lo storico latino Tacito, la città fu fondata sotto il consolato di Tiberio Sempronio e Publio Cornelio (quindi nel 218 a.C.), al tempo in cui Annibale faceva irruzione in Italia, come baluardo contro i Galli stanziati al di là del Po e contro ogni altra minaccia che avrebbe potuto scendere attraverso le Alpi. Il territorio prescelto è, dal punto di vista geomorfologico, un terrazzo pianeggiante formatosi nel corso dell'ultima glaciazione, sopraelevato rispetto alla piana alluvionale del fiume che, all'epoca, aveva un percorso più settentrionale dell'attuale, molto più vicino alla città di quanto non sia ora. Cremona fu fondata come colonia di diritto latino: ciò significa che vennero mandati per popolarla coloni dal centro o dal sud dell'Italia, che restavano legati a Roma per quanto riguarda la "politica estera" e la guerra, ma che godevano di autonomia amministrativa. Alla fondazione della città si accompagnarono l'organizzazione e la divisione del territorio agrario (la cosiddetta centuriazione) in grandi appezzamenti da assegnare ai coloni.

Dopo una fase di instabilità legata alle incursioni dei Galli, la città conobbe un lungo periodo di grande prosperità, grazie alla sua posizione strategica sul Po e lungo la via Postumia, la strada consolare che, dal 148 a.C., attraversava l'Italia settentrionale collegando i porti di Aquileia e di Genova. Questa particolare floridezza è testimoniata da un lato dagli scavi archeologici, che hanno portato alla luce resti di lussuose abitazioni private e di imponenti edifici pubblici, dall'altro dalle fonti scritte. Sappiamo così che la città, sede tra l'altro della più celebre fiera agricola della Padania centrale, univa la ricchezza delle produzioni rurali, dell'artigianato e dei commerci ad un prestigio culturale tale da richiamare studenti dalle città vicine: anche Virgilio, adolescente, vi si trasferì per un periodo dalla nativa Mantova prima di completare gli studi a Mediolanum.

La prosperità di Cremona risulta nitidamente dalla descrizione che lo storico latino Tacito inserisce nel racconto della distruzione che la città subì in seguito alle vicende belliche del 69 d.C.

In quell'anno, dopo la morte dell'imperatore Nerone, scoppiò una violenta guerra civile per la successione al trono imperiale, che vide come contendenti Otone, Vitellio e Vespasiano.

Due sanguinose battaglie furono combattute nei pressi di Bedriacum (una piccola città sorta lungo la via Postumia, nell'attuale comune di Calvatone) e di Cremona; la città, colpevole di aver accolto trionfalmente Vitellio, fu messa a ferro e fuoco dalle truppe del vincitore Vespasiano.

 <small>T E R N A G R O U P</small>	Progetto di realizzazione delle linee aeree a 132 kV nell'area ad est di Cremona, previsto dal Piano di Sviluppo della rete di trasmissione nazionale, in Provincia di Cremona e di Mantova	Codifica RE23181B1BBX00105	
		Rev. N° 00 del 27/02/2015	Pag. 8 di 22
Relazione archeologica preliminare			

Dopo la ricostruzione voluta dallo stesso nuovo imperatore, nei decenni finali del secolo e per tutto il II la città prosperò senza particolari sussulti e senza entrare nelle vicende della "grande storia", al pari di molte delle città dell'Italia settentrionale.

Tra il III e il IV secolo la crisi generale dell'impero romano interessò anche i centri della Pianura Padana, sebbene il ruolo eminente di Mediolanum (una delle quattro capitali dell'impero tardoantico) avesse ricadute positive sul territorio e le città vicine.

È certo tuttavia che la rete viaria, non più oggetto di manutenzione, conobbe un degrado irreversibile e che i terreni coltivati furono in gran parte abbandonati. Tipico di questo periodo è il sorgere di grandi ville che, da residenza e sede "di rappresentanza" di potenti "possessori", acquisirono anche la funzione di centri religiosi, dai quali il cristianesimo si propagò nelle campagne.

Cremona mantenne in questo periodo e per i due secoli successivi la propria struttura urbanistica e difensiva; la fine della città antica, infatti, viene generalmente fatta coincidere solo con il 603 d.C., anno in cui fu espugnata dal longobardo Agilulfo.

In epoca romana la zona altomantovana era probabilmente divisa tra gli agri di Brixia, Mantova e Verona. L'esatta appartenenza della zona è discussa, tanto che nella raccolta ufficiale delle iscrizioni latine alle epigrafi provenienti dal territorio è stata riservata una sezione a parte, disgiunta da ciascuna delle maggiori città circostanti: l'*Ager inter Benacum, Mincium, Ollium, Clesum*, in buona misura coincidente con gli attuali limiti dell'Alto Mantovano.

3.2.1 La centuriazione

La centuriazione (*centuriatio* o *castramentatio*) era il sistema con cui i romani organizzavano il territorio agricolo, basato sullo schema che già adottavano nei *castra* e nella fondazione di nuove città. Si caratterizzava per la regolare disposizione, secondo un reticolo ortogonale, di strade, canali e appezzamenti agricoli destinati all'assegnazione a nuovi coloni (spesso legionari a riposo).

La centuriazione di Mantova così come quella cremonese è l'organizzazione agraria, attuata nel corso del I secolo a.c., del territorio di *Mantua*, l'odierna Mantova. Il terreno veniva diviso in centurie, quadrati di circa 710 metri di lato, da ripartire in poderi destinati ai coloni, spesso legionari in congedo.

In epoca romana l'area dell'attuale provincia di Mantova non era un territorio omogeneo. Il cosiddetto *ager mantuanus* infatti comprendeva in realtà, rispetto all'estensione attuale, una zona più ristretta, i cui confini sono tuttora imprecisi e di incerta delimitazione.

 <small>T E R N A G R O U P</small>	Progetto di realizzazione delle linee aeree a 132 kV nell'area ad est di Cremona, previsto dal Piano di Sviluppo della rete di trasmissione nazionale, in Provincia di Cremona e di Mantova Relazione archeologica preliminare	Codifica RE23181B1BBX00105	
		Rev. N° 00 del 27/02/2015	Pag. 9 di 22

Sulla scorta dei dati epigrafici e dei limiti diocesani medievali, si sono ipotizzati con un certo margine di sicurezza il confine occidentale e quello meridionale, che correvano rispettivamente lungo il corso del fiume Oglio e lungo il corso antico del Po, il quale fluiva più a meridione rispetto ad oggi.

Di più incerta definizione sono la zona orientale e quella settentrionale, al confine con gli agri di Brescia e di Verona. Verso est un confine parrebbe essere il corso del Mincio, ma alcuni studiosi credono che qui il limite dell'agro mantovano potesse corrispondere con quello attuale della provincia. Dei ritrovamenti epigrafici inducono a ritenere di pertinenza dell'agro bresciano gli estremi settentrionali del territorio mantovano, a partire dalle località di Medole e Guidizzolo verso nord ed ovest^[3].

È assodata l'attribuzione del Viadanese al territorio della colonia di Cremona, mentre l'appartenenza di Ostiglia all'agro veronese è tramandata da un passo delle *Historiae* di Tacito, che assicura che *Hostilia* era *vicus Veronensium*. È escluso dall'agro mantovano l'Oltrepò, che in antico era compreso nel territorio emiliano.

Il nucleo principale del paesaggio centuriato era l'*urbs*, cioè *Mantua*, il centro politico-amministrativo-religioso, intorno al quale gravitavano gli insediamenti minori – *vici* – e i complessi rustici – *villae* .

3.2.2 La viabilità in epoca romana

Via Postumia

La **Via Postumia** è una via consolare romana fatta costruire nel 148 a.C. dal console romano Postumio Albino nei territori della Gallia Cisalpina, l'odierna pianura padana, per scopi prevalentemente militari.

Congiungeva per via terra i due principali porti romani del nord Italia, Genova e Aquileia, grande centro nevralgico dell'Impero Romano, sede di un grosso porto fluviale accessibile dal Mare Adriatico.

Per trovare i due successivi porti più importanti si doveva scendere a Roma dal lato tirrenico e a Ravenna dal lato adriatico.

La via Postumia, da *Placentia* proseguiva fino a Cremona, dove attraversava il fiume Po e da qui raggiungeva proseguendo verso est *Bedriacum*, l'odierna Calvatone, città sorta alla confluenza tra il fiume Oglio e il Po. Da *Bedriacum*, si diramava un tratto che raggiungeva *Mantua* (Mantova), mentre il percorso principale proseguiva per Verona, dove attraversava il fiume Adige. Per questo motivo, la via Postumia assumeva grande importanza in quanto

 <small>T E R N A G R O U P</small>	Progetto di realizzazione delle linee aeree a 132 kV nell'area ad est di Cremona, previsto dal Piano di Sviluppo della rete di trasmissione nazionale, in Provincia di Cremona e di Mantova	Codifica RE23181B1BBX00105	
		Rev. N° 00 del 27/02/2015	Pag. 10 di 22
Relazione archeologica preliminare			

rappresentava l'unico percorso via interamente terrestre che consentiva di arrivare da Roma all'est e al Trentino, in quanto il suo ponte a Verona era all'epoca l'unico ponte sull'Adige. Da Verona, prima di raggiungere Aquileia sul mare Adriatico, portando a termine il collegamento con il mare Tirreno da cui partiva, la via Postumia passava per Vicenza, Oderzo e, *Iulia Concordia*, l'odierna Concordia Sagittaria.

3.3 L'epoca medievale

Una svolta nella storia politico-amministrativa del territorio si ebbe nell'alto Medioevo con l'invasione longobarda dell'Italia settentrionale: dopo la conquista di Cremona, nel 603 d.C., il territorio fu suddiviso tra i ducati longobardi di Bergamo, Brescia, Piacenza, il Gastaldato di Sospiro (Cremona) e il governo vescovile nella città stessa.

Tra il X e l'XI secolo la città di Cremona accrebbe il proprio potere: Matilde di Canossa donò al libero Comune l'*Insula Fulcheria* (ossia il Cremasco), mentre i vescovi della città ottennero importanti concessioni economiche dall'Imperatore.

Cristianizzato tra IV e V secolo, durante il Medioevo il territorio passò sotto controllo longobardo prima (VI-VIII secolo) e carolingio poi (VIII-IX secolo), per entrare quindi a far parte del Sacro Romano Impero (X-XIV secolo).

Nel 568-569 i Longobardi, dopo l'invasione dei Goti - i quali hanno forse lasciato una loro traccia nel nome del paese di Goito -, entrarono in Italia e sottomisero rapidamente gran parte delle regioni settentrionali (Langobardia Maior); i ducati di Brescia e di Verona, entro cui fu probabilmente ripartito l'Alto Mantovano, furono tra i primi ducati longobardi a essere costituiti, all'indomani della conquista.

Per buona parte dell'età longobarda e franca all'Alto Mantovano fu riconosciuta una certa indipendenza: buona parte di esso fu compresa in un distretto minore praticamente autonomo dai ducati limitrofi, centrato sul lago di Garda e facente capo alla località benacense di Sirmione. Con il declino di questa compagine amministrativa comparvero nell'area occidentale dell'Alto Mantovano alcune nobili famiglie, dotate del titolo di conte e designate col nome complessivo di Ugoni-Longhi, che per buona parte del Medioevo mantennero sul territorio signorie rurali praticamente autonome, prima che i vicini comuni cittadini, *in primis* quello di Brescia, le inglobassero nel loro dominio.

L'Alto Mantovano come si presenta oggi, cioè come settore periferico della provincia di Mantova, si è venuto formando lungo il corso di molti secoli. In epoca romana e medievale, infatti, solo parte del territorio attualmente compreso nella parte settentrionale della provincia

Relazione archeologica preliminare

di Mantova era realmente mantovano: con una certa sicurezza, solo Gazoldo degli Ippoliti, Goito, Volta Mantovana, Cavriana, le terre, cioè, più vicine al capoluogo.

Una buona parte delle terre ora mantovane furono guadagnate a Mantova a seguito della spinta espansionistica promossa dai Gonzaga soprattutto durante il XIV-XV secolo - Castel Goffredo, Castiglione delle Stiviere, Solferino, Guidizzolo, Medole, Redonesco, Mariana Mantovana, Acquanegra sul Chiese, Canneto sull'Oglio, Casalromano -, a spese del distretto bresciano: era quello che all'epoca veniva chiamato "Mantovano Nuovo".

Dal Basso Medioevo l'Alto Mantovano assunse importanza strategica ancora maggiore, diventando oggetto delle lotte tra le casate degli Scaligeri di Verona - che fecero costruire i castelli di Monzambano, Castellaro Lagusello e Ponti sul Mincio -, dei Gonzaga di Mantova e dei Visconti di Milano e Brescia: tra Trecento e Quattrocento è attestata una forte instabilità nella zona, con varie concessioni volte a ottenerne la fedeltà e dedizioni spontanee o meno da parte delle singole comunità a questa o a quella potenza. Lungo il confine tra Brescia, Mantova e Verona si verificarono ripetuti cambiamenti di dominio e ciò determinò dinamiche relazionali tra paesi vicini molto particolari.

Nel XIV secolo il Comune di Cremona raggiunse la sua massima estensione, oltrepassando i confini dell'antico *ager* romano e addirittura dell'odierna Provincia, spingendosi fino al Fosso bergamasco. Questo canale artificiale venne costruito per delimitare i possedimenti cremonesi da quelli bergamaschi e, più tardi, i territori soggetti all'influenza del Ducato di Milano da quelli appartenenti alla Repubblica di Venezia.

Le due superpotenze Venezia e Milano, con i Visconti che estesero nel corso del XIV secolo il loro controllo soprattutto alla porzione occidentale dell'area mantovana, si contesero a lungo, durante i secoli XIV-XV, l'area bresciana e quindi l'Alto Mantovano. Esso tuttavia, preso di mira dai Gonzaga a causa della sua vicinanza a Mantova, passerà infine per la maggior parte sotto il loro controllo, ma spesso con l'appoggio interessato e l'esplicito benestare della potente Serenissima, della quale all'epoca i signori di Mantova erano alleati. Questi luoghi rimarranno alle dipendenze della grande dinastia dei Gonzaga fino alla loro definitiva caduta, nel 1707.

Si dovette arrivare al Quattrocento inoltrato per avere una situazione politica più stabile. Dopo aver cacciato i Visconti (marzo 1426), Brescia fece atto di dedizione alla Repubblica di Venezia, ma a quel punto molti paesi dell'Alto Mantovano erano assoggettati al dominio di Mantova. Tra i Domini di Terraferma della Serenissima rimasero solo il cosiddetto "Asolano",

 <small>T E R N A G R O U P</small>	Progetto di realizzazione delle linee aeree a 132 kV nell'area ad est di Cremona, previsto dal Piano di Sviluppo della rete di trasmissione nazionale, in Provincia di Cremona e di Mantova Relazione archeologica preliminare	Codifica RE23181B1BBX00105	
		Rev. N° 00 del 27/02/2015	Pag. 12 di 22

comprendente Asola, Casalmoro, Casaloldo, Casalpoglio, e i comuni veronesi di Monzambano e Ponti sul Mincio. L'Asolano fu incluso nella provincia di Mantova solo a partire dal XIX secolo, così come i comuni di Monzambano e Ponti.

4 ELENCO DEI SITI ARCHEOLOGICI SEGNALATI

Al fine di valutare le possibili interferenze con il tracciato in esame sono stati consultati alcune banche dati archeologiche:

- Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia;
- Banca dati CT 10 – Regione Lombardia contenente “Archivio siti archeologici Provincia di Mantova settore programmazione e pianificazione trasporti”, “Settore Territorio, Carta dei Beni Architettonici Provincia di Cremona”

I siti segnalati fanno riferimento alla carta archeologica (All. DE23181B1BBX00114) e vengono evidenziati i siti nella fascia di circa 1 km dall'asse del tracciato in esame suddividendoli per comune e località.

Come si evince dalla carta archeologica il tracciato attraversa, soprattutto in territorio cremonese rilevanze e tracce di organizzazione fondiaria di epoca romana (prima e seconda centuriazioni) così come in alcune zone del mantovano occidentale. Queste organizzazioni fondiarie sono riconoscibili dalla sola disposizione geografica su cui poi si sono impostate le suddivisioni agrarie attuali, senza lasciare testimonianze concrete.

Di seguito sono riportate le evidenze archeologiche per ogni comune in cui sono segnalati rilevanze archeologiche.

Comune di Vescovato (CR)

Reperti ritrovati ad est dell'abitato di Vescovato, a sud di località Fornace, a circa 200 m a nord del tracciato (*individuato con la lettera “A” nella carta archeologica (All. DE23181B1BBX00114).*

Comune di Pessina Cremonese (CR)

Si segnalano 3 siti con ritrovamenti archeologici tra loc. C.na Malvasia e Monticelli Ripa d'Oglio . (*individuati con le lettere “B”-“C”-“D” nella carta archeologica (All. DE23181B1BBX00114).*

Relazione archeologica preliminare

Comune di Isola Dovarese (CR)

Si segnala un'area a rischio archeologico segnalata da PTCP della provincia di Cremona circa 1 km a sud del tracciato in esame (vedi estratto di seguito) in loc. C.na Cidellara (*individuata con la lettera "E" nella carta archeologica (All. DE23181B1BBX00114).*

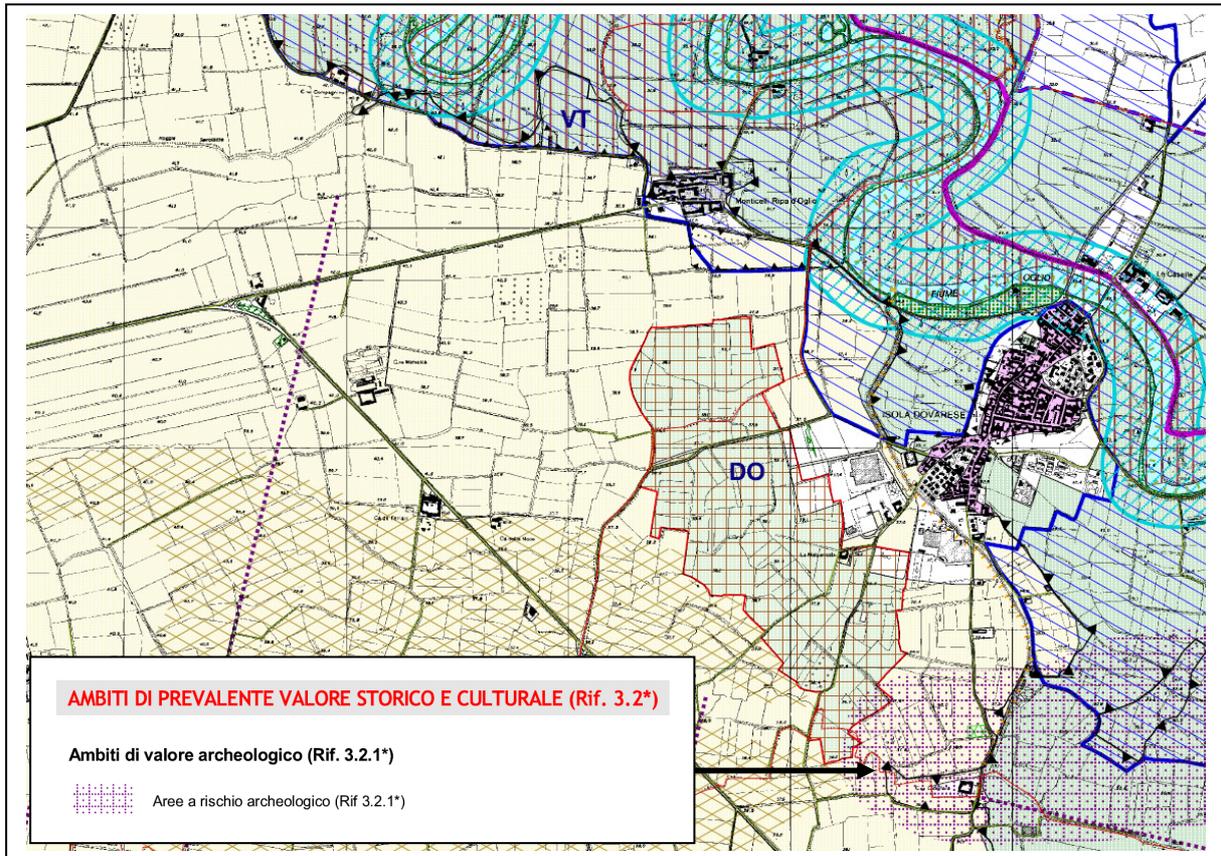
Comune di Casalromano (MN)

Si segnalano 2 tombe-necropoli in corrispondenza della Chiesa Sant'Apollonio vicino al cimitero e in prossimità dello stabilimento CITAC. La prima risulta essere a poche decine di metri dal tracciato mentre la seconda risulta essere ad una distanza di circa 800 m dal tracciato, entrambe in direzione Sud (*individuate con le lettere "F" e "G" nella carta archeologica (All. DE23181B1BBX00114).*

Comune di Asola (MN)

Presso piazza XX Settembre al fianco della chiesa parrocchiale – Fontana di Ercole, Fontana monumentale raffigurante Ercole che schiaccia l'idra, copia in marmo dell'opera dello scultore Giovanni Antonio Carra (XVI secolo) (*individuata con la lettera "H" nella carta archeologica (All. DE23181B1BBX00114).*

Relazione archeologica preliminare

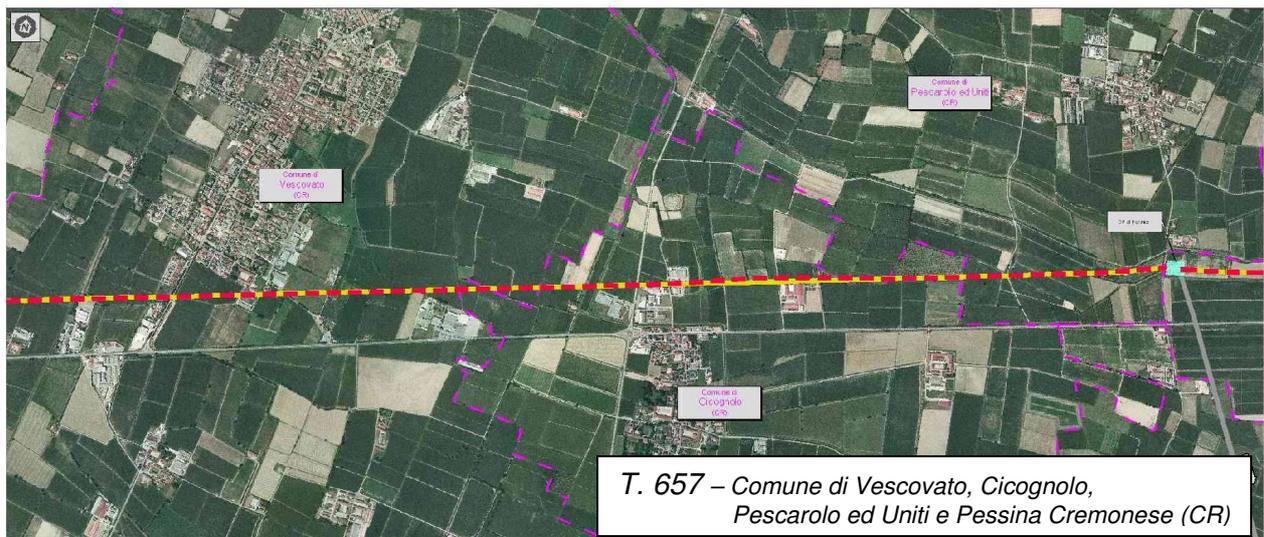
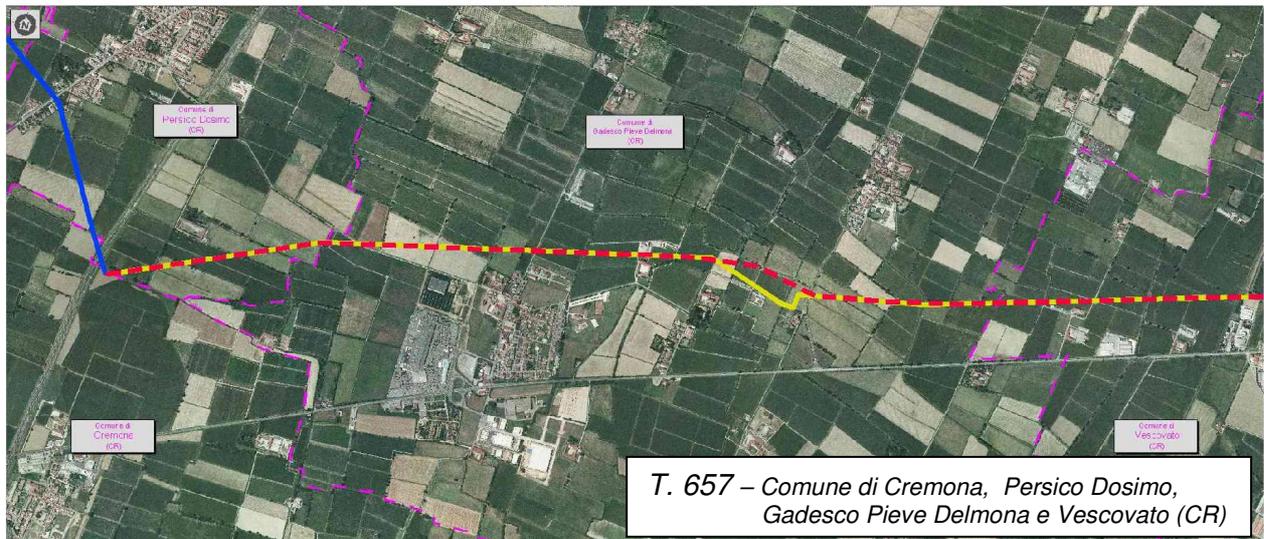


Estratto da PTCP Provincia di Cremona (2009) – Carta degli indirizzi per il sistema paesistico ambientale.

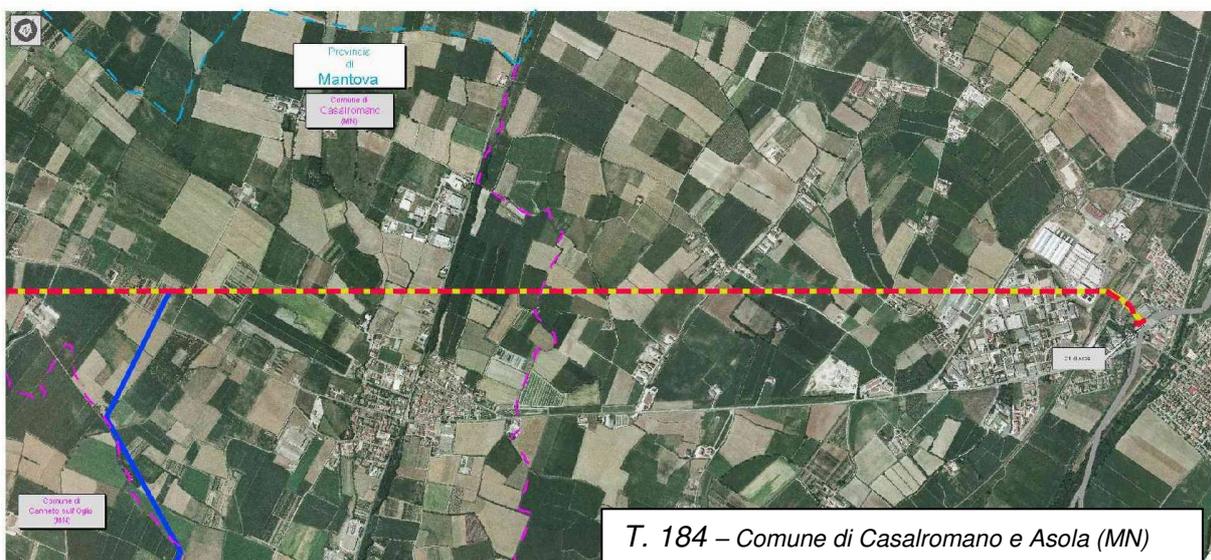
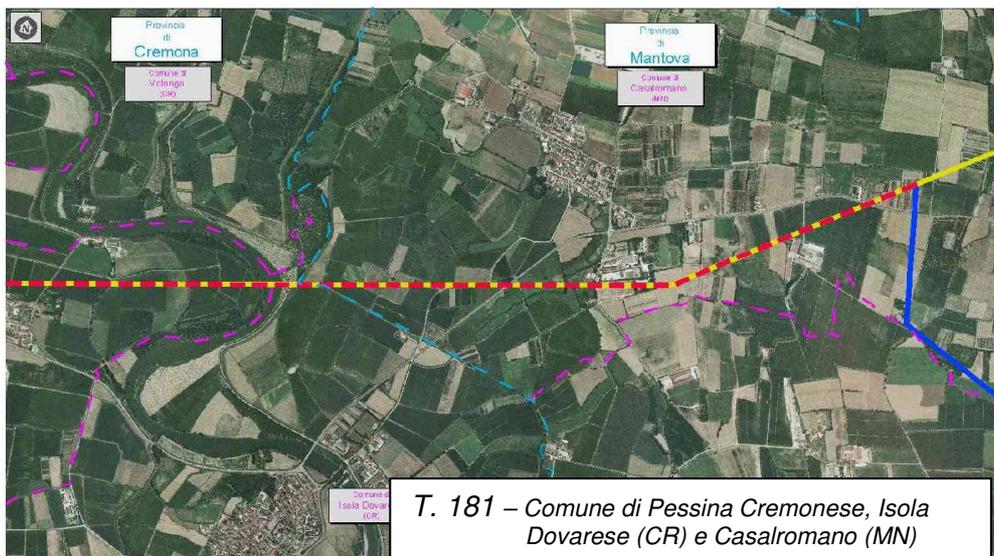
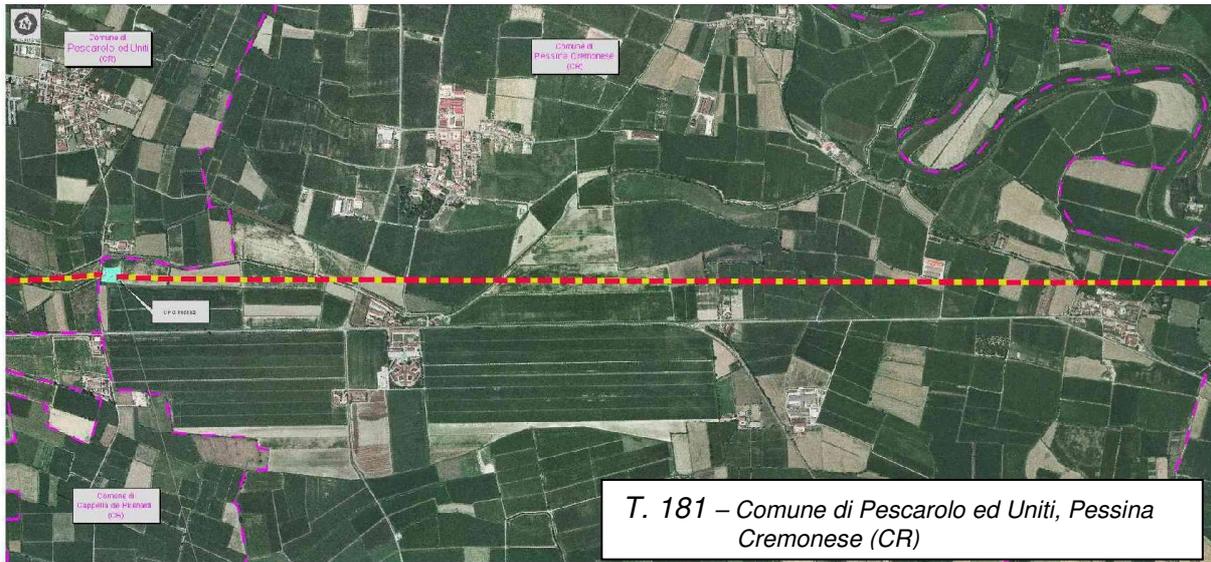
Relazione archeologica preliminare

5 ANALISI DELLA FOTOAEREA

E' stata presa visione della foto aerea. Lungo l'intero tracciato, sia dove il nuovo elettrodotto sarà realizzato in asse linea con il precedente, sia dove questo si discosta dall'esistente, non sono state individuate chiare tracce di preesistenze archeologiche sepolte.



Relazione archeologica preliminare



 <small>T E R N A G R O U P</small>	Progetto di realizzazione delle linee aeree a 132 kV nell'area ad est di Cremona, previsto dal Piano di Sviluppo della rete di trasmissione nazionale, in Provincia di Cremona e di Mantova Relazione archeologica preliminare	Codifica RE23181B1BBX00105	
		Rev. N° 00 del 27/02/2015	Pag. 17 di 22

6 LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

E' stata eseguita la ricognizione archeologica nelle zone interessate dall'intervento in oggetto.

Si è potuto riscontrare che:

- La quasi totalità del nuovo tracciato insisterà su terreni dedicati alla coltivazione, e che al momento in cui è stata effettuata la presente ricognizione si trovano in quattro diverse condizioni colturali:
 - Campi lasciati incolti, completamente ricoperti da erbe infestanti;
 - Campi dove il mais è stato raccolto e pertanto rimangono coperti di stoppie;
 - Campi coltivati a mais dove la raccolta non è ancora stata effettuata;
 - Campi dedicati a coltivo, coperti da germogli di altezza non inferiore a 10/15 cm

- Gli unici campi con buona visibilità sono quelli, attualmente arati, dove saranno installati i pali n° 146, 163 e 164, ma in loco non sono stati individuati insediamenti o reperti di alcun genere;

- L'ultima parte del tracciato, dal sostegno 129 alla Cabina Primaria di Asola, si sviluppa su un'area urbana prevalentemente asfaltata o pavimentata, quindi con visibilità nulla.

Durante i rilievi di campagna non si è riscontrato evidenza di potenziale interferenze tra i pali della nuova linea e gli elementi archeologici riscontrati.

7 GALLERIA FOTOGRAFICA



T.657 Dal sostegno 136 verso il sostegno 137



T.657 Dal sostegno 140 verso il sostegno 141



T.657 Dal sostegno 143 verso il sostegno 144



T.657 Dal sostegno 149 verso il sostegno 150



T.657 Dal sostegno 156 verso il sostegno 157



T.657 Dal sostegno 162 verso il sostegno 163

Relazione archeologica preliminare



T.657 Dal sostegno 167 verso il sostegno 168



T.657 Dal sostegno 178 verso il sostegno 179



T.657 Dal sostegno 185 verso il sostegno 186



T.657 Dal sostegno 189 verso il sostegno 190



T.657 Dal sostegno 194 verso il sostegno 197



T.181 Dal sostegno 50 verso il sostegno 51

Relazione archeologica preliminare



T.181 Dal sostegno 57 verso il sostegno 58



T.181 Dal sostegno 65 verso il sostegno 66



T.181 Dal sostegno 74 verso il sostegno 75



T.181 Sostegno 80 e sostegno 81



T.181 Dal sostegno 85 verso il sostegno 86



T.181 Dal sostegno 96 verso il sostegno 94

Relazione archeologica preliminare



T.184 Dal sostegno 110 verso il sostegno 108



T.184 Dal sostegno 115 verso il sostegno 113



T.184 Dal sostegno 127 verso il sostegno 128



T.184 Dal sostegno 130 verso il sostegno 129



T.184 Dal sostegno 132 verso il sostegno 131



T.184 Sostegno 133

 T E R N A G R O U P	Progetto di realizzazione delle linee aeree a 132 kV nell'area ad est di Cremona, previsto dal Piano di Sviluppo della rete di trasmissione nazionale, in Provincia di Cremona e di Mantova Relazione archeologica preliminare	Codifica RE23181B1BBX00105	
		Rev. N° 00 del 27/02/2015	Pag. 22 di 22

8 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

L'area a cavallo del fiume Oglio e attraversata dalla linea in esame, è possibile associarla a contesti abitativi o funerari.

L'area oggetto dell'intervento era sottoposta a divisione agrimensoria in età romana. Una centuria (la cui dimensione media era 710 x 710 m) era pari a 20x20 *actus*, corrispondenti a 200 *iugera* cioè 50 ettari e considerando che nelle deduzioni coloniali note la media di assegnazione a famiglia era di 100 *iugera*, si può ritenere che in ciascuna centuria fossero situate due fattorie.

Il territorio dove è previsto il progetto in esame è pertanto da considerarsi a rischio archeologico assoluto medio anche se i rilievi di campagna non hanno evidenziato criticità in merito.

E' quindi possibile intercettare il piano di campagna antico nel corso delle operazioni di scavo previste dall'opera prevista.

Al fine di limitare al massimo l'impatto archeologico dell'opera, ovvero mitigarlo per quanto possibile, si consiglia, in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 163/2006 artt. 95-96), un'appropriata campagna di indagini archeologiche preventive per i pali che si discosteranno dal vecchio tracciato, con l'obiettivo di anticipare per quanto possibile l'identificazione di eventuali siti o depositi archeologici e provvedere alla loro bonifica preventivamente alla cantierizzazione, e quindi senza incidere sulle tempistiche realizzative dell'opera.

9 ARCHIVI CONSULTATI

- Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia
- PCTP Provincia di Cremona
- PTCP Provincia di Mantova.

Dr Giovanni Bassi, geologo

